



L'intervista

**Franco  
Bernabè**

## La guerra del gas

# «Alla fine Putin perderà e l'Europa sarà più forte»

► Il presidente di Acciaieria d'Italia: «Sanzioni inevitabili. Ma fanno molto più male a loro» ► «Il prossimo governo dovrà continuare a sostenere i redditi e diversificare le fonti»



**ALL'UE MANCA ANCORA  
LA CONSAPEVOLEZZA  
DELL'EMERGENZA:  
IL METANO RUSSO  
NON TORNERÀ E LA  
TRANSIZIONE È LUNGA**

**U**na constatazione: «Dobbiamo mettere a punto un piano energetico serio, realistico ed incisivo. Un piano a lungo termine. Non c'è più tempo da perdere». E due messaggi che - nella situazione data - potremmo definire rassicuranti. Il primo: «L'industria italiana ha le idee chiare e le soluzioni sul come affrontare la transizione. Deve però essere messa nelle condizioni giuste per operare». Il secondo: «Tra due-tre anni il prezzo del gas crollerà». In quanto presidente di Acciaieria d'Italia (ex Ilva) **Franco Bernabè** conosce bene i problemi delle aziende energivore, in questa intervista però esprime le sue opinioni come esperto del settore energia (tra i ruoli ricoperti è stato amministratore delegato Eni per sei anni). È tra i relatori del convegno dei **Cavalieri del Lavoro** che si tiene oggi a Roma sul tema "tecnologia e innovazione per una transizione energetica". Un convegno - sottolinea - che «dimostra l'attenzione che l'industria italiana porta nei confronti delle problematiche della transizione energetica».

**Prendiamo per buona la sua previsione: tra due-tre anni il prezzo del gas crollerà. Nel frattempo però questi anni come li attraversiamo?**

«Infatti, ci dobbiamo arrivare. E ci dobbiamo arrivare vivi o quantomeno non moribondi».

**Ci aspettano grandi sacrifici?**

«I sacrifici sono inevitabili. Non ci sono alternative. E quindi considero ovvio che - chiunque ci governerà - dovrà continuare a sostenere famiglie e imprese in questo percorso».

**Il governo Draghi per gli aiuti contro il caro-energia ha messo nel piatto circa 60 miliardi di euro. Le spalle degli italiani, già curve sotto il peso dell'enorme debito pubblico, riusciranno a sostenere ulteriori sforzi e pesi?**

«Dobbiamo partire da una premessa: siamo in guerra, non in una situazione normale. In un contesto del genere il sostegno ai redditi è assolutamente fondamentale. Non ci sono alternative. E comunque anche le spalle dei nostri principali partner europei, penso a Francia e Germania, pur se per motivi diversi rispetto al peso del debito pubblico, non è che sono così leggere. Accanto ai sostegni poi è necessario da un lato che i cittadini facciano la loro parte, risparmiando energia, dall'altro che il governo continui a lavorare senza sosta su un piano di diversificazione delle fonti energetiche».

**Alcuni adesso sostengono che l'emergenza energia è l'effetto delle sanzioni alla Russia. Senza le sanzioni Putin non avrebbe chiuso i rubinetti del suo gas ver-**



## so l'Europa.

«Le sanzioni sono la risposta all'aggressione della Russia di Putin contro l'Europa».

## Vuol dire l'Ucraina?

«No, voglio dire proprio l'Europa. Prima ancora di invadere l'Ucraina, Putin ha innestato la crisi energetica riducendo la quantità di gas venduta in Europa e provocando così la diminuzione degli stoccaggi e l'aumento dei prezzi. Lo ha fatto già a metà del '21. E' stata una vera e propria aggressione contro l'Europa. Che, giustamente, ha reagito a questo ricatto».

## Però le sanzioni stanno facendo molto male anche a noi.

«Sì è vero, l'Europa ha di fronte a sé grandi sacrifici. Putin, chiudendo i rubinetti del gas, ci sta facendo male, ma ne fa infinitamente di più ai suoi concittadini, visto che l'export di energia è la principale fonte di entrate della Russia. Sono convinto: noi alla fine ce la faremo e ne usciremo più forti. Loro non lo so, di certo hanno un problema colossale».

## Quindi, quando Putin dice che per loro non c'è problema perché venderanno il gas alla Cina, sta bluffando?

«Per portare il gas russo in Cina servono infrastrutture complesse e costose. Ci vorranno almeno quindici anni per realizzarle».

## Tetto al prezzo del gas e disaccoppiamento delle quotazioni gas e energia: sono queste le soluzioni per l'Europa?

«Bisogna evitare interventi dettati solo dall'emergenza e sviluppare soluzioni che salvaguardino i benefici di cui abbiamo goduto per vent'anni con prezzi dell'energia bassi e stabili. Una strada è quella di dare più spazio a contratti di

lungo periodo per le rinnovabili, limitando nello stesso tempo il ruolo del mercato spot del gas»

## Perché tanti tentennamenti nell'Ue?

«Non c'è ancora la completa consapevolezza della serietà della situazione. Il gas russo non tornerà e i tempi per la transizione e diversificazione sono lunghi. L'Europa, rinunciando nel passato ad avere un'autonomia energetica, ha commesso un enorme errore. Si è illusa che il mondo fosse pacificato per sempre. La sicurezza degli approvvigionamenti non è stata più una priorità. E nel tempo si è messo in atto un colpevole decentramento della capacità produttiva. Ora bisogna riparare. E occorre iniziare presto, perché i tempi e i processi della transizione sono molto lunghi».

## A proposito di "decentramento", in questo periodo in Italia le famiglie che vogliono installare pannelli fotovoltaici - ormai prodotti soprattutto in Cina - hanno difficoltà a trovarli. Anche questa è la dimostrazione di quanto siamo stati miopi?

«Purtroppo sì. Abbiamo decentrato tutto alla Cina. Che oggi ha la metà della capacità di fotovoltaico installato al mondo e sta dedicando risorse enormi sulla transizione energetica e sulle rinnovabili. Con una strategia del doppio binario, la Cina continua a sviluppare anche le fonti fossili. In Italia, da quando sono cessati gli incentivi, sulle rinnovabili non si è fatto più nulla. E nel frattempo abbiamo smesso di estrarre gas. Anzi, peggio: da circa 25 anni non facciamo più nemmeno esplorazione, e così forse abbiamo un tesoro al largo delle nostre coste ma non lo sappiamo».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Franco Bernabè** oggi introdurrà il tema "Il nuovo paradigma energetico" al convegno dei Cavalieri del Lavoro su innovazione e transizione energetica che si svolge a Roma